

# NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI LUIGI MARIA RAINERI, CHIERICO BARNABITA

**“La nostra meta deve essere l’infinito, non il finito. L’Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo. Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie” (Carlo Acutis).**

Si incrociano sotto i nostri occhi due eventi, sottolineati dal magistero della Chiesa: la riproposta della santità come ideale della vita cristiana (Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di papa Francesco, del 19 marzo) e l’invito ai giovani, racchiuso nel Sinodo episcopale del 3-20 ottobre, in cui *amore e fede* sono chiamati a ridestarsi e ispirare il *discernimento vocazionale*, ossia: scelte di vita coerenti con la propria appartenenza cristiana, ma prima ancora come espressioni di raggiunta maturità umana.

In questo contesto assume un singolare rilievo la *“santità giovanile”* attestata da una molteplicità di testimoni. Vi si riferiva con ampia documentazione *“Famiglia cristiana”* del 26 luglio, che rimandava a una *“galleria di 24 giovani”* accomunati da un vibrante anelito verso l’autenticità cristiana, nel vivere quotidiano come nell’affrontare gli ardui compiti imposti dal proprio dovere o le terribili prove di malattie, devastanti e fatali o l’uccisione per mano di avversari. Si tratta di ragazzi e ragazze al di sotto dei trent’anni, per lo più laici, spesso appartenente ai nuovi movimenti ecclesiali, ancora *single* o fidanzati; alcuni seminaristi e religiosi. Chi consumato nel proprio letto di dolore, chi barbaramente assassinato... Sono essi europei, latino-americani, africani...

Il 5 luglio papa Francesco riconosceva l’esercizio eroico delle virtù nel quindicenne Carlo Acutis, laico, vittima di una leucemia fulminante; nel ventiquattrenne seminarista Pietro di Vitale, lentamente consumato da dolorosa e progressiva enterogastropatia; e nella laica spagnola Alessia González-Barros y González, stron-

cata quattordicenne da un tumore. Accomuna questi tre giovani la virile accettazione del dolore e la percezione dell’immenso valore che riveste, nella misura in cui il *soffrire* diventa sinonimo di *offrire*: «*chi soffre, s’offre*»! Padre Pietro Gazzola, il non dimenticato *“martire”* che pagò con l’esilio l’apertura ai tempi nuovi inaugurati dal Vaticano II, era solito affermare: «*La misura della santità è l’amore; la misura dell’amore è il sacrificio*» (*Paterno spirito. Pensieri*, n. 216). Tornano alla mente le parole di don Giuseppe Canovai, diplomatico

gnati di amore, e viene accolta con esemplare magnanimità.

## Luigi Maria Raineri (1895-1918)

Nella schiera dei santi-giovani non possiamo non annoverare il chierico barnabita Luigi Maria Raineri, prosimamente venerabile egli pure, morto cent’anni or sono, il 24 novembre 2018, l’indomani della fine della Guerra Mondiale. Entrato quattordicenne nell’Ordine, non potette sottrarsi alla leva militare, anche se fu in grado di terminare gli studi classici e di iniziare quelli teologici. Passare dal chiostro alla caserma, rappresentò senz’altro un’esperienza traumatica, ma Luigi (che i commilitoni chiamavano *“il pretino”*) seppe affrontarla con indomito coraggio.

Dopo gli anni del Seminario minore (1908-1913), la Scuola apostolica dei barnabiti, sita nel vetusto convento di San Bartolomeo degli Armeni in Genova, Luigi fu accolto nel noviziato di Monza (1913), dove lo colpì immediatamente l’atmosfera *«sacra e santificata»* di quelle mura: *«Vi è tutta un’aria di santità»*, scriveva ai genitori. Qui egli abbracciò *«la vita religiosa: vita intensa, vera, santa, amabile»*. Da Monza passò nello Studentato di Lodi (1914) per gli studi liceali, conseguendo la maturità al Real Collegio di Moncalieri (1917). Sono peraltro gli anni dell’ingresso dell’Italia in guerra, per cui il Nostro dovette subire diverse visite militari e infine essere arruolato nell’esercito a Tortona, dove conobbe san Luigi Orione, che ne lasciò una lusinghiera testimonianza. Nel frattempo ebbe modo di iniziare in Roma, nell’ottobre del 1917, gli studi teologici, che dovette sospendere, dal momento



**don Luigi Maria Raineri all’epoca del suo noviziato**

vaticano e mistico: *«L’anima che non sa rinnegarsi non sa amare, l’anima che non sa amare non sa morire»*. Morire giovane sembra un rinnegarsi alla vita..., ma c’è un’altra Vita che bussa forte nei cuori generosi impre-

che gli impegni al Fronte si fecero sempre più pressanti. Ciò non gli impedì di usufruire di una licenza (4-10 luglio 1918), durante la quale compì gli annuali esercizi spirituali, in Roma. Fu costretto però a interromperli, perché gli giunse l'ordine di tornare al Fronte, ai piedi del Monte Grappa, in qualità di alpino con il grado di tenente mitragliere. Le operazioni belliche, formalmente cessate con la vittoria il 4 novembre, ebbero però uno strascico, per cui Luigi rimase sulla breccia. E qui contrasse una grave broncopolmonite che ne causò il rapido decesso. Ricoverato a Crespano, morì la domenica del 24 novembre 1918. Venne tumulato nel cimitero militare di Crespano. Le sue spoglie nel 1923 vennero trasferite in Asti, dove all'epoca sorgeva la Scuola apostolica, per poi passare alla Casa Missionaria di Genova, che le accolse il 4 novembre del 1953. Sei anni dopo iniziarono i processi canonici in ordine alla canonizzazione.

Sono struggenti i pensieri consegnati a una lettera che indirizzò a se stesso durante gli esercizi spirituali l'8 luglio 1918, poco più di quattro mesi prima della morte. Una sorta di testamento spirituale.

«Caro tenentino, saresti pronto a morire quest'oggi? La risposta ti dirà come stanno le cose tue, come hai conservato il frutto di tante vocazioni divine e una vita di perfezione, come hai mantenuto tanti propositi, tu che sei soldato, ossia uomo di energia, di lealtà, di fedeltà, di franchezza.

«Ti ricordi i giorni di Genova, quelle mattinate di Domenica dopo la S. Comunione; ti ricordi i giorni pieni di Monza, quando c'era l'intensità del fervore e del buono spirito, tutto dono di Dio che ti chiamava? Ebbene è ancora così? se è ancora così, non devi temere la morte, la quale perfezionerà, compirà la tua vita, secondo il tuo fine.

«Se invece temi la morte non puoi vivere tranquillo, se temi la morte, vuol dire che c'è la morte tra te e il Signore, vuol dire che i tuoi conti non sono in regola, che ti trovi in una posizione insostenibile, che bisogna far qualcosa, muovere qualcosa, aggiustare qualcosa. Se hai paura di morire, vuol dire che sei andato come i gamberi, perché una volta questa paura



**don Luigi Maria Raineri in veste di ufficiale del Regio Esercito Italiano, durante la Prima Guerra Mondiale**

*non l'avevi; che invece di progredire e di avvicinarti al tuo fine, hai fatto dietro front, non ti sei più preoccupato della meta, ferdandoti e perdendo tutto il tuo tempo sulle modalità del viaggio. Allora così non va, parliamoci*



**la tomba di don Luigi Maria Raineri a Crespano del Grappa come la vide il p. Idelfonso Clerici, nel lontano 1922**

*chiaro; allora bisogna mettere mano a qualcosa, riprendere lena, riprendere coraggio, raddrizzare l'intenzione e ritornare almeno al punto dove eri già prima.*

«Ancora ti ricordi i giorni di Genova e di Monza? quelli sono i giorni modelli della tua vita: tutto il resto è transitorio, è secondario; bisogna tornar là, all'altezza di prima, per non aver paura della morte. Chi lo sa? potesti rimanere illeso come potresti essere vicino all'ultimo giorno. Se per te si avverasse questo secondo caso, che vale a continuare a trascinarsi stentatamente nella via della virtù? che vale prendersi tante miserabili soddisfazioni, il cui generoso sacrificio ti riaprirebbe il fonte delle celesti consolazioni? Dove sono i tesori, accortamente preparati per l'eternità? E te ne stai inerte, con le mani in mano, ridente scioccamente e leggermente, mentre i giorni che passano ti passano gravi e rapidi, e forse sono gli ultimi? Che hai forse mangiato anche tu l'erba sardonica? Tenentello mio, svegliati, il nemico ti aggira e ti inganna» (A. Brambilla, *Non sarò felice se non sarò santo*, Genova 1969, pp. 315-316).

Luigi rimase fedele al suo proposito: «O santo quaggiù in terra, o santo in Paradiso». Aveva redatto una Preghiera al Sacro Cuore per ottenere la santità e la perfezione. Vi si legge quest'invocazione: «Fammi santo, presto santo, gran santo».

**«Io sono fatto per il Cielo e il Cielo è per me»**

Visto che gli abbiamo ceduto la parola, sarà bene continuare su questa falsariga, attingendo ai suoi pensieri (*Segreti del cuore*, Torino, SEI 1926), che vennero raccolti dal suo biografo e grande mentore, il padre Idelfonso Clerici (1883-1970), che lo accompagnò negli anni del seminario genovese, ne scrisse la vita (*Fior di Paradiso*, Torino, SEI 1922) e ne ricondusse le spoglie dal cimitero militare, alla casa barnabitica.

Una prima serie di pensieri (nn. 1-124) risale agli anni dell'adolescenza trascorsi in Lombardia e in Piemonte (1913-1917). Luigi aveva ravvisato nella coltivazione dell'uomo interiore, la chiave del «progresso spirituale», il che comportava un «raccoglimento abitu-

le» (59), alimentato da quei «*respiri di Dio*», come egli chiama le frequenti risonanze della preghiera nel cuore umano, «*respiri*» che nutrono «*lo spirito interiore*» (91). Da qui il proposito: «*Vivi di un vita interiore, se vuoi diventare santo davvero*» (65): «*La tua occupazione principale sia la propria santificazione*» (69). «*Se non ti fai santo, è inutile che tu sia religioso*» (53).

L'aver equiparato vita religiosa a santità si tradusse in un anelito costante, più volte ripreso nei suoi pensieri. «*Non solo, o mio Dio, voglio essere tutto vostro, ma voglio farmi santo e presto santo. ... Io non voglio, non cerco e non desidero che farmi santo, e sarò il più felice degli uomini facendomi santo, presto santo, e gran santo*» (67). E ancora: «*Quante volte – si rivolge al Signore in preghiera – ho sentito la necessità di essere santo, per essere felice, per raggiungere il tuo fine, per fare del bene!*» (118). «*Ricorda che se sarai santo sacerdote – dice a se stesso – dovrai poi rendere conto a Dio, non solo per te, ma anche di tutto quel bene che non avrai fatto alle anime, essendo privo di santità*» (118). E ancora: «*Sento proprio, o Signore, che se uno vuol farsi prete, deve proprio volersi far santo*» (125).

«...Se sarai...». Luigi non godeva di grande salute e venne più volte riformato alle visite di leva; non si nascondeva però che la Guerra avrebbe potuto comportare anche la sua morte. Già era convinto che «*il religioso fedele sospira il momento della morte [che unisce l'anima al] suo Diletto*» (92), per cui si proponeva di «*rinnovare spesso propositi fortissimi di attendere soprattutto alla santità*» (95): «*Voglio trasformare la mia freddezza in fuoco, la mia lentezza in alacrità, la mia fiacchezza in opere, la mia cattiveria in virtù, ... e se mi vuoi prete, devo essere uno di quei preti che fanno frutto nelle anime*» (115). In ogni caso scrive: «*Non so se saranno brevi o ancora lunghi i giorni che mi restano di vita; non so le vicende, le consolazioni, i disgusti che avrò ancora a provare sulla terra, non so se avrò sanità in avvenire o se sarò travagliato da incomodi di salute; non so se potrò riuscire nei miei progetti, nelle mie mire, anche buone, anche sante; ma nulla importa: fra tante incertezze, davanti a un avvenire così oscuro, vedo chiaro in un punto ed è: io sono fatto per il Cielo e il Cielo è per me*» (79).

### «Potrei presto immolare la mia vita sul campo di battaglia»

Altri pensieri vennero vergati nelle diverse sedi in cui il Nostro prestò, ventiduenne, il servizio militare: Tortona, Caserta, Lonigo, Alonte. Anche in questo nuovo e finale periodo della sua vita, torna l'assillo di sempre: «*La sola santità deve essere il primo pensiero di un'anima. Quante, quante volte*

*mi hai fatto sentire la medesima cosa, che non sarò felice se non sarò santo*» (132). A Caserta vergò queste note: «*Mai ho veduto la morte così vicina*» (134): «*pur qui devi farti santo, e forse ti sfugge l'ultimo tempo*» (129).

Al Fronte, Luigi non perde la sua identità, anche se ha sostituito l'abito religioso con la divisa militare e vive con animo sacerdotale il rapporto, peraltro complesso, con i suoi commilito-

### UNA DATA MEMORABILE

Papa Francesco, in data 7 novembre 2018, ha approvato le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Jacono, arcivescovo titolare di Mocisso – già vescovo di Caltanissetta – nato a Ragusa (Italia) il 14 marzo 1873 e ivi morto il 25 maggio 1957; le virtù eroiche del Servo di Dio Alfredo Maria Obviar, primo vescovo di Lucena e fondatore della Congregazione delle Missionarie Catechiste di Santa Teresa del Bambin Gesù, nato a Lipa (Filippine) il 29 agosto 1889 e morto a Lucena (Filippine) il 1° ottobre 1978; le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Ciresola, sacerdote diocesano, fondatore della Congregazione delle Povere Ancelle del Preziosissimo Sangue – Cenacolo della Carità, nato a Quaderni di Villafranca (Italia) il 30 maggio 1902 e morto a Quinto di Valpantena (Italia) il 13 aprile 1987; le virtù eroiche del Servo di Dio Luigi Bosio, sacerdote diocesano, nato ad Avesa (Italia) il 10 aprile 1909 e morto a Verona (Italia) il 27 gennaio 1994; **le virtù eroiche del Servo di Dio Luigi Maria Raineri, chierico professore della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti, nato a Torino (Italia) il 19 novembre 1895 e morto a Crespano (Italia) il 24 novembre 1918;** le virtù eroiche della Serva di Dio Raffaella della Passione (al secolo: Raffaella Veintemilla Villacís), fondatrice della Congregazione delle Agostiniane Figlie del Santissimo Salvatore, nata a Quito (Ecuador) il 22 marzo 1836 e morta a Lima (Per) il 25 novembre 1918; le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Antonia di Gesù (al secolo: Maria Antonia Pereira y Andrade), monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi; nata a El Penedo (Spagna) il 5 ottobre 1700 e morta a Santiago de Compostela (Spagna) il 10 marzo 1760; le virtù eroiche della Serva di Dio Arcangela Badosa Cuatrecasas, religiosa professa della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, nata a Sant Joan les Fonts (Spagna) il 16 giugno 1878 e morta a Elda (Spagna) il 27 novembre 1918; le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Addolorata del Sacro Costato (al secolo: Maria Luciani), religiosa professa della Congregazione delle Suore della Passione di Gesù Cristo, nata a Montegranaro (Italia) il 2 maggio 1920 e morta a Teramo (Italia) il 23 luglio 1954; le virtù eroiche del Servo di Dio Lodovico Coccapani, laico, dell'Ordine Francescano Secolare, nato a Calcinaia (Italia) il 23 giugno 1849 ed ivi morto il 14 novembre 1931.

## INTENZIONI DI PREGHIERA 2019

**Gennaio:** San Francesco Saverio Maria Bianchi, *“Nudo e spogliato ai piedi della Tua Croce mi chiudo nella mia antica celletta del Vostro sacratissimo cuore per non intendere e vedere nulla fuori di Voi. Voglio solo il mio Dio e la sua legge al centro del mio cuore”*.

– Perché i Barnabiti, che esercitano il ministero della riconciliazione e la direzione spirituale, sull'esempio di S. Francesco Saverio Maria Bianchi considerino sempre che colui che agisce principalmente, guida e muove le anime, non sono essi, ma lo Spirito Santo.

**Febbraio:** Venerabile Serafino Ghidini, *“Gli anni passano e quando sarà che io diventi santo? Ora voglio promettere al Signore di amarlo tanto”*.

– Perché i giovani della famiglia zaccariana sull'esempio del venerabile Serafino Maria Ghidini con coraggio prendano in mano la propria vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero.

**Marzo:** Servo di Dio Giovanni Semeria, *“A far del bene non si sbaglia mai. Finché vivrò, resterò fedele ai poveri a qualunque costo”*.

– Perché sull'esempio di padre Giovanni Semeria, ispirandosi al suo nome, al suo ricordo e al suo amore Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo sappiano mantenere vivo l'ideale spirituale e fortemente radicato nella realtà della carità, con una testimonianza capace di suggerire ai ragazzi e ai giovani un intenso programma di vita, fondato sull'amore per la verità.

**Aprile:** Venerabile Bartolomeo Canale, *“Bisogna lodare Iddio e patire”*.

– Perché sull'esempio del venerabile Bartolomeo Canale Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo facciano della preghiera il fondamento della propria vita spirituale, consapevoli che è nella preghiera che innalzano la propria mente verso il Padre nella lodevole aspirazione di condurre una vita su questa terra nell'imitazione del Figlio, sotto la guida dello Spirito Santo.

**Maggio:** Venerabile Cesare Maria Barzaghi, *“Ho la grazia da portare: la aspettano in molti”*.

– Perché sull'esempio del venerabile Cesare Maria Barzaghi Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo ovunque siano e operino, siano sempre suscettori di speranza rinnovata nella passione per l'uomo, perché in Cristo, vera e unica speranza, possano alla fine della vita restituire più belli a Dio i doni di grazia da Lui ricevuti.

**Giugno:** Venerabile Vittorio Maria De Marino, *“Fui prima niente, poi un meschino medico ed ora sono la chimera dei religiosi”*.

– Perché sull'esempio del venerabile Vittorio Maria De Marino con umiltà, consapevoli dell'esistenza della vita e delle sofferenze che li circondano, Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo chiedano al Signore che riempia sempre il loro cuore di compassione per se stessi e per tutti gli esseri viventi.

**Luglio:** S. Antonio Maria Zaccaria, *“L'amore delle creature verso Dio non dovrebbe essere finito, anzi il suo fine deve essere senza fine, e la sua misura senza misura, altrimenti onorarlo con misura è un disonorarlo”*.

– Perché Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo, memori sempre delle parole del loro padre e fondatore, come il Crocifisso mai chiudano le braccia alle necessità dei fratelli e nell'Eucaristia trovino sempre la fonte a cui abbeverarsi e nutrirsi per mantenere fedele e costante il dono della propria vita.

**Agosto:** Servo di Dio Eliseo Maria Coroli, *“Tutto voglio prendere con gioia dalle vostre mani, dal vostro amore: quando mi bagnerò, anch'io verrò ad asciugarmi al fuoco del vostro Amore... Un sorriso continuo per un continuo atto d'infinito amore”*.

– Perché sull'esempio del servo di Dio Eliseo Maria Coroli, Barnabiti, Angeliche, Laici di S. Paolo e Missionarie di S. Teresa del Bambin Gesù siano sempre missionari della gioia, accogliendo sempre nuovamente la presenza di Dio in mezzo a loro e aiutando gli altri a scoprirla.

**Settembre:** Servo di Dio Francesco Maria Castelli, *“In famiglia era un angelo, nelle strade un sole e nella società un missionario”*.

– Perché sull'esempio del servo di Dio Francesco Maria Castelli Barnabiti, Angeliche, Laici di S. Paolo e Figlie della Divina Provvidenza, che operano nelle scuole e nelle varie forme di insegnamento, siano e insegnino ad essere diligenti nell'applicazione, puntuali nell'esecuzione, fedeli e precisi, rifuggendo da ogni approssimazione e da ogni diletantismo.

**Ottobre:** S. Alessandro Sauli e venerabile Carlo Bascapé, *“Bisogna stare sotto alla volontà di Dio, e servirlo bene e in quel modo che gli piace, fino a tanto che mostri la sua volontà”*.

– Perché i Barnabiti, a cui è affidata la cura d'anime nelle parrocchie e nelle rettorie, attingano il coraggio, la saggezza e il dinamismo necessari dall'esempio di S. Alessandro Sauli e del venerabile Carlo Bascapé, che con infaticabile dedizione di pastori spesero la loro vita per il loro gregge, per essere fedeli al Maestro.

**Novembre:** Venerabile Luigi Maria Raineri e servo di Dio Diego Martinez Carrero, *“Non sarò felice se non sarò santo. Signore, o religioso perfetto, o prendimi con te; o santo quaggiù in terra, o santo in paradiso; mondano mai, né in mezzo al mondo, né tanto meno in religione”*.

– Perché sull'esempio del venerabile Luigi Maria Raineri e del servo di Dio Diego Martinez Carrero sia sempre vivo nei Barnabiti, nelle Angeliche e nei Laici di S. Paolo il fervore e rinnovino costantemente il proposito di rimanere uniti al Signore e a Maria Santissima, Madre della Divina Provvidenza.

**Dicembre:** Venerabile Carlo Haldfan Schilling, *“Mi piacerebbe restare il più a lungo possibile sulla terra, per soffrire per il buon Dio”*.

– Perché lo Spirito santo apra il cuore dei Barnabiti, delle Angeliche e dei Laici di S. Paolo, accenda in essi il fuoco del suo amore, affinché siano sempre più credibili nell'annuncio del vangelo e sull'esempio del venerabile Carlo Maria Schilling li spinga a pregare e operare sempre, perché si estingua ogni inimicizia tra i cristiani.

ni, e ribadisce: *«Per far del bene bisogna essere santi»* (134). E si domanda: *«Quale apostolato eserciterò io, mentre forse non toccherò il ventitreesimo anno di età, mentre forse non salirò mai all'altare, ma potrei presto immolare la mia vita sul campo di battaglia?»* (134).

Trasferito ad Alonte, nel Vicentino, e poi a Lonigo, annota: *«Mi aspetta la lotta: migliaia e migliaia di pallottole fischiano per l'aria: dammi la grazia tua e poi una palla in fronte. ... Invidio e sospiro ancora l'umile vita religiosa e il fervore della santità; aiuta la mia debolezza e concedimi o il paradiso o quaggiù la santità»* (138). *«Dio, lo sai, non ho paura di morire; ho paura di perderti. ... Io vado incontro a un avvenire oscuro, eppure non temo: una cosa sola io temo, di essere separato da te... Signore, Mamma mia buona, non vi chiedo la vita di quaggiù; vi chiedo la vita eterna»* (139). E infine, intuendo l'imminente scadenza: *«Dio, se mi farai la grazia di ritornare alla casa tua, certo debbo ricominciare da santo, con tutto il fervore dei primi anni... Ora intanto non debbo perder questo tempo che può essere l'ultimo della mia vita... Il tempo stringe»* (140). Certamente Luigi avrebbe «ricominciato da santo», ma... in Paradiso!

Antonio Gentili



frontespizio della più recente biografia di don Luigi Maria Raineri, scritta dal compianto p. Andrea Brambilla

*Papa Francesco, in data 7 novembre 2018, ha approvato le virtù eroiche del Servo di Dio Luigi Maria Raineri, chierico professore della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti; nato a Torino (Italia) il 19 novembre 1895 e morto a Crespano (Italia) il 24 novembre 1918. Con comprensibile gioia di tutta la nostra Famiglia barnabifica, pubblichiamo, integro, il testo del Decreto di Approvazione.*



**IANUENSIS seu PATAVINA seu TAURINENSIS**  
**Beatificationis et Canonizationis**  
**Servi Dei ALOISII MARIAE RAINERI**  
**Clerici Professi Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli,**  
**Barnabitarum**  
**(1895-1918)**

***Super virtutibus***

«Imprimi bene nella mente che sei Religioso e il tuo primo dovere è camminare verso la perfezione, per poter poi fare del bene al prossimo: quindi tutto il resto deve essere subordinato e indirizzato a questo importantissimo fine».

Queste parole, scaturite dal cuore del Servo di Dio Luigi Maria Raineri, chierico professore barnabita, esprimono l'aspirazione fondamentale della sua vita, ideale perseguito non solo con un entusiasmo noviziale, ma con il costante proposito dell'esercizio delle virtù.

Il Servo di Dio – terzo di otto figli – nacque il 19 novembre 1895 a Torino da Enrico Raineri e Angelica Carpignano e fu battezzato il 24 novembre con il nome di Luigi Cesare Paolo. La famiglia abitava in un caseggiato popolare e viveva del lavoro del padre, compositore e revisore di bozze in diverse lingue. Questi, uomo profondamente religioso e formato alla scuola di don Bosco, era capace di trasmettere un calore austero e dolcissimo insieme, che trascinava tutti e destava ammirazione: una vita di fede condivisa pienamente dalla moglie. Frutto di questo stile di vita fu la decisione di cinque degli otto figli, tra i quali il Servo di Dio, di scegliere la vita religiosa.

Molto sensibile e di costituzione fisica gracile, Luigi sin da fanciullo dimostrò un buon cuore, caratterizzato da semplicità e schiettezza ingenuamente espansiva e confidente. Un momento particolare della sua vita fu la Prima Comunione, che in Luigi produsse un'ulteriore propensione alla pietà e lo spinse ad incrementarla con prolungate preghiere e esercizi devoti come il rosario e letture edificanti. Inoltre innestò in lui una maggiore finezza del carattere, che divenne sempre più amabile e docile.

L'esempio di uno zio e dei fratelli, che avevano intrapreso il cammino di consacrazione nella vita religiosa e sacerdotale, fu per lui un forte stimolo a seguirne le orme. La scelta di entrare nella comunità dei Barnabiti fu determinata dall'incontro casuale della sua mamma con la madre di un barnabita, P. Giovanni Semeria, all'epoca noto predicatore e conferenziere, insegnante, scrittore e animatore di varie istituzioni culturali cattoliche, e successivamente immerso in una appassionata assistenza agli orfani. Perciò il 1° novembre 1908 il Servo di Dio, dodicenne, varcò la soglia della Scuola Apostolica dei Barnabiti annessa alla chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni a Genova. Qui si segnalò per la sua serietà e la sua dolcezza verso tutti, specie verso i più deboli, e soprattutto per la sua pratica della pietà. Trovava gioia ovunque e ne lasciava una traccia al suo passaggio, ravvivando la compagnia, addolcendo i contrasti, trasfigurando le cose e le persone che gli stavano intorno. Nello stesso tempo cresceva nell'aderire con fervore all'amore di Dio. Nei suoi *Abcondita cordis*, appunti personali manoscritti, scriverà: "Fuoco, fuoco, confidenza in Dio, che aiuta coloro che compiono la sua Volontà!"

Il 1° dicembre 1910 ricevette la veste di aspirante barnabita e rimase nella comunità di Genova fino al 1913, ossia fino al compimento degli studi ginnasiali. Alla soglia dei diciotto anni presentò la domanda ufficiale per entrare in congregazione e il 25 luglio di quell'anno passò a Monza, in S. Maria al Carrobiolo, per iniziare il noviziato; qui ricevette l'abito e assunse il nome di Luigi Maria. L'8 novembre 1914 emise la professione religiosa e il giorno successivo iniziò gli studi liceali nello studentato di Lodi. Tuttavia, con la guerra alle porte dovette sottoporsi alla visita medica per la leva militare. Dichiarato rivedibile, riprese gli studi e il 18 settembre 1915 ricevette gli ordini minori dal cardinale arcivescovo di Milano, il Beato Andrea Carlo Ferrari; ma l'anno seguente venne dichiarato abile, perciò dovette vestire la divisa militare e affrontare la vita di caserma.

La salute precaria gli consentì di avere alcuni periodi di licenza, che gli permisero di riprendere gli studi, conseguendo la licenza liceale. Poi raggiunse effettivamente il fronte, ma usufruì di ulteriori licenze che gli permisero anche di iniziare gli studi teologici a Roma nell'ottobre del 1917. Assegnato al 74° Reggimento Fanteria a Bra, raggiunse la linea del Monte Grappa, ma solo per brevissimo tempo, perché fu subito assegnato al Corso Mitraglieri FIAT a Brescia.

In Luigi Maria Raineri non c'è nulla di clamoroso o di straordinario, se non l'avanzamento costante e sereno, anzi gioioso, fino alla morte nelle vie della virtù e della santità, coerentemente con quanto egli stesso aveva raccolto nei suoi scritti: "Non c'è bisogno d'essere sempre in estasi, c'è bisogno soltanto di un po' di buona volontà, di un po' di fedeltà a compiere quel poco che è conforme alle proprie occupazioni... e non tralasciare neppure una piccola parte di ciò che è prescritto in fatto di esercizi di pietà...". Non mancarono per questo le difficoltà, che seppe superare con ferma e decisa volontà, fortificata dalla grazia di Dio, sia durante la sua vita in famiglia, sia da apostolino, sia da chierico e in particolare nel periodo di vita militare.

Visse e manifestò sempre un dono straordinario, quello della gioia, dono che qualificava la sua consapevolezza di trovarsi al proprio posto, contento della vocazione che sentiva, della vita che conduceva, dell'ideale che lo illuminava; un dono che si rifletteva nella pace e nella tranquillità dei tratti del suo volto, sia nello studio che nel gioco, come nel servizio e nell'esercizio dei propri doveri, ma pur sempre frutto di un lungo e paziente lavoro di perfezionamento interiore, che, sorretto da una grande fede e da una speranza incrollabile, si esprimeva in una carità semplice ed essenziale.

Ritornato al fronte il 14 novembre 1918, ormai a guerra terminata, Luigi il 20 novembre fu ricoverato nell'ospedaletto da campo a Crespano per una violenta polmonite, che il 24 novembre 1918 lo condusse alla morte. La salma fu sepolta nel cimitero militare di Crespano e in un secondo momento, con il diffondersi della fama della sua santità, fu traslata ad Asti e infine nella chiesa di Gesù Adolescente a Genova.

In virtù di questa fama, il 1° ottobre 1959 si aprì il Processo Informativo presso il Tribunale ecclesiastico di Genova, con le contemporanee Inquisizioni Rogatorie di Firenze e di Belém do Pará in Brasile, e si chiuse il 21 dicembre 1962. Riconosciutane la validità giuridica da questa Congregazione con decreto del 6 maggio 1988, si giunse alla preparazione della *Positio*. Si è quindi discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo il 19 aprile 2018 ha avuto luogo il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 7 novembre 2018, presieduta da me, Card. Angelo Becciu, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

*Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: **Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Aloisii Mariae Raineri, Clerici Professi Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli, Barnabitarum, in casu et ad effectum de quo agitur.***

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 7 mensis Novembris a. D. 2018.

ANGELUS Card. BECCIU  
*Praefectus*

† MARCELLUS BARTOLUCCI  
Archiep. tit. Mevaniensis  
*a Secretis*